

## La catena spezzata “ Spèzza caténe “

Vi sono vari tipi di catene che simbolicamente stanno a significare ciò che lega in modo più o meno indissolubile: la pervicace catena di Sant’Antonio (che non ha nulla a che vedere con il Santo di Padova); un film strappacuore degli anni Cinquanta, riproposto ultimamente dalle televisioni commerciali: “Catene”, interpretato da Amedeo Nazzari e l’avvenente Jvonne Sanson; quella di molte canzoni napoletane.

Non molto tempo fa si è avuto modo di assistere ad una catena umana, che avrebbe dovuto attraversare e collegare politicamente tutte le regioni lungo il corso dell’italico Po, promossa sempre da quel ben noto e stravagante personaggio politico: il tutto si risolse in una bella scampagnata domenicale.

Per noi ragazzi, invece, la catena era semplicemente un gioco e costituiva un richiamo sicuro per poterci divertire e trascorrere il tempo libero.

Si iniziava a praticarlo in primavera e si andava avanti per tutta l’estate, durante le ore serali.

### Modalità

Dopo la conta, dato il via, spetta al palo iniziare la rincorsa per arraffare uno dei partecipanti (barando, noi facevamo in modo che l’indesiderato compito cadesse sempre sui più piccoli e poco smaliziati).

Appena questi riesce nell’intento, in due, tenendosi ben stretti per mano, procedono nella cattura degli altri, fino a formare una catena di ragazzi, che accerchia gli ultimi rimasti.

Può accadere che, durante l’azione, qualcuno, di sorpresa e alle spalle, riesca a spezzare la catena: quelli che restano attaccati al palo continueranno ad essere impegnati nell’inseguimento, gli altri, salvati, saranno liberi di continuare a farsi rincorrere, sin quando non si darà inizio a un’altra chance.

---

Fonte:

- Cummè jucammè na votè ( Giochi e tradizioni Ascolane ) di Franco Garofalo